



Comunicato stampa

CORSO DI FORMAZIONE IN MEDICINA GENERALE

NON BASTANO 900 BORSE IN PIU' !

Isola delle Femmine-Palermo 6 Ottobre 2022 .Al congresso nazionale del sindacato autonomo i giovani Medici Snamì stigmatizzano il percorso e la tempistica delle 900 borse in più per la formazione in medicina generale.

“I contratti aggiuntivi **usati come manovra elettorale, a 48 ore dal voto**, sono stati un boomerang per chi, in 5 anni, pur avendo investito fortemente sulle specializzazioni, si è dimenticato della medicina generale affondando definitivamente anche il relativo corso di formazione.- tuona **Federico Di Renzo, addetto alla presidenza nazionale Snamì.**-

Da anni il settore attendeva una **riforma del corso che lo equiparasse a specializzazione** con un rivoluzione copernicana dai contenuti ancestrali. Tutti attendevamo una decisa virata verso una formazione di qualità basata sulla Evidence Based Medicine, sul management, e su contenuti scientifici ed organizzativi innovativi come la telemedicina.”

“Le uniche risposte del ministro-aggiunge **Simona Autunnali-tesoriere nazionale Snamì**- sono stati decreti ministeriali che, a suon di deroghe, hanno vituperato il corso e la sua qualità, creando ulteriori disparità con le specializzazioni e mantenendo **illogiche e nocive incompatibilità** che hanno impedito la libera

professione e tante possibilità formative aggiuntive.”

“A dimostrazione del pressapochismo di chi tiene le fila del tutto-sottolinea **Matteo Picerna**, vice segretario nazionale Snamì, -l’aver procrastinato il corso 2022 al 2023, secondo la logica ritardataria degli anni precedenti, è l’ennesimo **schiaffo alla categoria**, un ulteriore **disservizio ai cittadini** perché di fatto non mancano solo i medici ma i medici formati, soprattutto in Medicina Generale.

“Un corso diventato un **colabrodo normativo**-conclude **Angelo Testa**, presidente nazionale Snamì- che ora più che mai ha bisogno di una **vera riforma** che rilanci la figura del medico di medicina generale ed una **formazione universitaria di qualità**, senza incompatibilità e con equiparazione dei diritti e del trattamento remunerativo dei formandi.”

Ufficio stampa nazionale